CORRIERE MERCANTILE

Data 17-05-2008
Pagina 3
Foglio 1

LE INTERCETTAZIONI

«Mille, duemila euro, per iniziare»

Morettini "incastrato" da una sola telefonata: «Ma è una cosa sicura?»

«Incominciamo con un "abboccamento" da mille - duemila euro. Poi vediamo...». E' questo uno stralcio delle moltissime intercettazioni telefoniche che hanno consentito ai finanzieri del Gruppo Genova di comporre il quadro accusatorio nei confronti degli otto indagati per corruzione e turbativa d'asta nell'ambito dell'indagine della procura di Genova sulla concessione di appalti "pilotati" nell'ambito delle mense da parte del Comune di Genova. Secondo indiscrezioni, la telefonata sarebbe stata fatta dal "procacciatore" d'affari della ditta Alessio spa, l'unico indagato di cui per ora non è noto il nome, ad una delle tre persone accusate di associazione a delinquere, ovvero Stefano Francesca, Claudio Fedrazzoni e Massimo Casagrande.

Il fascicolo di circa mille pagine contiene centinaia di telefonate incriminanti

Ed è stata una singola telefonata a mettere nei guai l'assessore Massimiliano Morettini. L'assessore dimissionario, in sintesi, si informava sull'assenza di rischio nel percepire denaro in cambio di informazioni relative agli appalti. «Ma è una cosa sicura?» chiede Morettini all'interlocutore, il quale di rimando lo rassicura. «Stai tranquillo...». La sua posizione è forse la meno compromessa, tuttavia dalla telefonata gli inquirenti hanno dedotto che fosse al corrente del sistema di scambio di denaro e favori. Insomma, per gli inquirenti Morettini sapeva che in Comune vi era corruzione.

FRANCESCO RICCI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.